



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it
agis3ve@agistriveneto.it
www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

Maria Regina di Scozia

di Josie Rourke

INTERPRETI: Margot Robbie, Saoirse Ronan, Jack Lowden, David Tennant, Gemma Chan, Guy Pearce, Brendan Coyle, Martin Compston
SCENEGGIATURA: Beau Willimon
FOTOGRAFIA: John Mathieson
MONTAGGIO: Chris Dickens
DISTRIBUZIONE: Universal Pictures
NAZIONALITÀ: Gran Bretagna, 2018
DURATA: 125 min.

PRESENTAZIONE E CRITICA

È un esordio di polso quello di Josie Rourke, talentuosa regista teatrale passata dietro la macchina da presa. Il suo **MARIA REGINA DI SCOZIA** scopre Saoirse Ronan come protagonista carismatica, fronteggiata a distanza da Margot Robbie nei panni della cugina Elisabetta Tudor. La storia delle due donne è nota, ma prendendo dal romanzo dello storico John Guy, *Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart*, la regista ci pone di fronte a un dualismo non solo più evidente e umano giocato tra le piccole insicurezze femminili che, pugni stretti e capo coronato, segnano i destini di due regni, ma inquinato inevitabilmente dal mondo degli uomini. Elizabeth non poteva avere figli, altera e preoccupata per l'ascesa della cugina in Scozia la fece decapitare a seguito di trame ordite dai lord dell'una e dell'altra fazione. Gli uomini. I veri burattinai usurari di un sistema maschilista ben più stringente di due regnanti pur così forti di carattere. La competizione tra le Regine viene gestita dalla Rourke affidando una luce cupa e ostile intorno alla corte spartana di Maria, mentre le sale reali e le location intorno a Elisabetta risultano più solari e salottiere, a discapito del carattere dispotico della Regina d'Inghilterra. La nuova immagine che trapela

è di una donna potentissima ma velata, nell'intimo, d'insicurezza a causa della sua mancata maternità prima, e del vaiolo che la sfigura poi. Sulle coste scozzesi invece, la figura di Mary viene tratteggiata come quella di una giovane donna saggia, propositiva nei confronti della cugina, perfino fiduciosa sull'uomo che prende erroneamente in sposo. Tutto questo però è destinato a crollare a causa di tradimenti che provenienti da ogni direzione serpeggeranno a corte. Le sue stanze non sono imbellettate e la sala del trono risulta addirittura scura, quasi caravaggesca. Le estetiche di ogni regno si trovano in netto contrasto con il carattere della propria regina, così la regista incrocia un confronto visivo a forbice di matrice teatrale. A creare la luce abbiamo il direttore della fotografia John Mathieson mentre alle scenografie James Merifield. Il primo ha ricevuto due candidature all'Oscar per la migliore fotografia, con *Il Gladiatore* e *Il Fantasma dell'Opera*, firmando tra gli altri anche la luce nel *Robin Hood*, sempre di Ridley Scott. Il secondo ha iniziato invece la sua carriera con il teatro dell'opera e recentemente ha scenografato il magnifico *Final Portrait* di Stanley Tucci. È grazie a loro che riusciamo a viaggiare indietro nel tempo, in un'età, quella elisabettiana, che cambiò le sorti politiche dell'Europa. (...) La regia femminile accoglie in toto la traccia segnata dal libro di John Guy e ne restituisce per il grande schermo un doppio affresco estremamente moderno, concedendosi anche alcune licenze sulla storia. Una su tutte la scena dell'incontro, velato, tra le due regine, mai avvenuto in realtà, che fa da spartiacque nella drammaturgia del film. La modernità di due donne di potere, ma sole, circondate da uomini benpensanti ma in realtà violenti, affamati e sibillini, guarda dritta ai nostri tempi.

(www.cinematographe.it)

Scozia, 1561. Maria Stuarda, salita sul trono di Francia dopo aver sposato Francesco II, è rimasta vedova a 18 anni e ha deciso di tornare nella nativa Scozia, di cui è regina per diritto di nascita. Con il suo ritorno Maria rischia di contendere anche il ruolo di regina d'Inghilterra ad Elisabetta I, che i legittimisti disconoscono come erede di Enrico VIII. Maria ed Elisabetta sono cugine ma praticano religioni diverse, la prima cattolica, la seconda protestante. E tanto la corte d'Inghilterra quanto quella di Scozia temono che la Stuarda coltivi un legame con la Roma papalina, per tramare in segreto contro il regno anglosassone. "Un papista non siederà mai sul trono d'Inghilterra", sentenziano. Tantomeno una papista: perché l'aristocrazia maschile di Inghilterra e Scozia non è affatto contenta che a contendersi il trono siano due donne. Se Elisabetta "sceglie di essere un uomo", e di non sposarsi né avere figli, Maria vuole "essere la donna che Elisabetta non è" e sa che potrà

Maria Regina di Scozia

di Josie Rourke

assicurare la discendenza reale agli Stuart solo partorendo un erede maschio. Ma il suo destino è segnato, come la Storia insegna, ed è solo una questione di tempo perché debba, diciamo così, chinare la testa.

(www.mymovies.it)

Molti sono i film che ripercorrono la vita di Elisabetta I d'Inghilterra, molto meno sono quelli che raccontano della vita di sua cugina Maria di Scozia. Ancora meno, anzi, forse quasi inesistenti, sono i film che parlano di entrambe queste straordinarie regine, imparentate ma rivali, diverse eppure molto simili. **MARIA REGINA DI SCOZIA** è il primo film che parla di entrambe queste figure femminili così forti, così intraprendenti, non solo attraverso gli avvenimenti storici da loro vissuti ma anche attraverso i sentimenti, i pensieri, i dubbi e le delusioni. Questa pellicola, ispirata alla biografia *My Heart Is My Own: The Life of Mary Queen of Scots* scritta da John Guy, racconta la storia delle due regine in maniera del tutto nuova, grazie a recenti scoperte, senza esporre solo fatti storici realmente accaduti, ma cercando anche di indagare a fondo l'animo delle due regine. La trama si muove dalla corte di Elisabetta a quella di Maria dal giorno in cui la giovane decide di tornare dalla Francia (regno del suo defunto marito) in Scozia, la sua vera patria, per rivendicarne il trono. Elisabetta è la regina vergine sposata alla sua corona protestante, esperta e affermata, fredda e calcolatrice. Maria è una giovanissima vedova cattolica nuova del "mestiere" di regina, ma fortemente motivata e appassionata nella rivendicazione della sua posizione. Le due regine sembrano a tutti gli effetti totalmente differenti, ma entrambe sono attratte l'una dall'altra. Le numerose lettere che si scrivono dimostrano il loro affetto reciproco ma anche le loro totali differenze spirituali e intellettuali. Il legame che unisce le due donne non è solo quello di sangue, ma anche la consapevolezza di essere due donne al potere circondate da un mondo dominato dagli uomini che le vedono solo come procreatrici da manovrare a loro piacimento.

Nonostante alcuni momenti di accecante passione, le due donne, magistralmente interpretate da due grandi attrici, Saoirse Ronan e Margot Robbie, sono rappresentate come mai prima. Il lavoro svolto dalla regista Josie Rourke e dalle due protagoniste è riuscito a dar voce al lato più umano delle due regine, raccontando le loro vicende come se fossero due donne qualsiasi, in costante conflitto con il mondo che le circonda, in cerca di libertà e giustizia. Un film storico con un cast tecnico e scenico eccezionale, che tenta di revisionare la storia in nome della verità dando nuova luce a due figure tutt'ora d'ispirazione, nonostante siano vissute 400 anni fa.

(www.jaymag.it)

(...) Le due Regine vivono una fascinazione reciproca: solo loro possono capire cosa significhi essere donne e guida della propria politica. Maria offre amicizia e un accordo che definisca ruoli e zone ma la sanguinolenta e intensa politica delle loro corti non fa che allontanarle. Sfidando i suoi consiglieri e la volontà del regno inglese di vederla sposata, diventa madre di Giacomo I, erede per entrambi i regni. Dopo la sua nascita, si ricreano le condizioni di un'alleanza pacifica, ma i nemici di Maria sono ormai troppi ed Elisabetta è turbata dalla crudeltà e violenza della corte che circonda Maria. Le due donne prendono scelte molto diverse su matrimonio, maternità e autorità politica. Per queste posizioni entrambe rimarranno figure immortali nella storia. Con la direzione della fotografia di John Mathieson, le scenografie di James Merifield, i costumi di Alexandra Byrne e le musiche di Max Richter, Maria Regina di Scozia propone un immaginario incontro tra le due Regine. L'obiettivo dell'opera è quello di liberare la figura di Maria da preconcetti che la dipingono come una monarca debole o sessualmente promiscua. Descrive inoltre i conflitti e le ribellioni di Maria nei confronti di una corte di uomini che non ha mai cessato di tramare alle sue spalle per farla cadere, svelando anche gli elementi più intimi del suo rapporto con la cugina, la Regina Elisabetta I: due donne toccate da un privilegio unico che le ha costrette a cimentarsi in una sfida unica per ottenere il potere massimo, fra sacrifici contrastanti e duri prezzi da pagare, in un universo composto da soli uomini. Spiegano i produttori Tim Bevan ed Eric Fellner (gli stessi di *Elizabeth* e *Elizabeth: The Golden Age*): "L'obiettivo era di realizzare un film su due donne che affermano la propria autorità in un mondo dominato dagli uomini, imparando a proprie spese la gestione del potere e rischiando di essere anche manovrate dalle persone che le circondano. Ci è sembrato incredibilmente attuale sul tema della parità di genere e di tutte le questioni che riempiono quotidianamente i mezzi di comunicazione. Queste sono donne che lottano con forza per il potere, per la politica, per l'amore, per tutte le cose con cui continuano a lottare ogni giorno".

(www.filmstv.it)
